

ateneo

L'IMPOSTA

**Ateneo, il Comune rivendica
cinque anni di arretrati Ici**

DE MORIA PAGINA III



Ateneo, il Comune rivendica gli arretrati Ici

Il presidente del Cuf: «Chiedono 50mila euro per i Palazzi Mantica e Antonini. Ma lì si fa attività didattica»

di **Camilla De Mori**

Palazzo D'Aronco rivendica cinque anni di arretrati Ici non versati. Nulla di strano, non fosse per il destinatario del provvedimento impositivo del Comune, ovvero il Consorzio universitario del Friuli, che, come ricorda il presidente del Cuf Giovanni Frau, «è proprietario degli edifici storici dell'ateneo di Udine, come il complesso di Palazzo Antonini e quello di via Mantica». Palazzi che, puntualizza sempre Frau, sono dati «in comodato gratuito all'Università, che li svolge la propria attività didattica. E la legge prevedeva che gli edifici destinati a tale attività fossero esenti dal pagamento dell'Ici». Ma ora, per un cavillo della norma "rivista e corretta" che riguarda la tassa sugli immobili, l'amministrazione chiede il conto delle imposte non pagate al Consorzio, che, assistito dall'avvocato Carlo Anzil, ha fatto ricorso (notificato a Palazzo D'Aronco il 26 febbraio) alla Commissione tributaria provinciale contro l'avviso comunale di accertamento Ici recapitato il 21 dicembre 2006

«Il Comune - che, peraltro, è socio di maggioranza del Cuf con il 40% delle quote - contesta al Consorzio il mancato pagamento dell'Ici dal 2002 al 2006 per i palazzi Mantica e Antonini e ci ha chiesto gli arretrati, che ammontano a quasi 50mila euro. La normativa, nel-

la nuova versione, prevede infatti che siano esentati dal pagamento solo i proprietari che svolgono direttamente attività didattica. Noi, come Consorzio, non possiamo farlo direttamente, ma abbiamo dato gli edifici in comodato all'Università ritenendo che la sostanza fosse la stessa. Non facciamo pagare un

affitto. D'altronde, se le regole stanno così, anche la Provincia dovrebbe pagare l'Ici per le superiori e il Comune stesso per le elementari. Per questo abbiamo fatto ricorso», dice Frau, che ricorda che il Cuf l'Ici l'ha sempre pagato per gli edifici dove non si fa lezione, come il palazzo del Cuf in via Mantica,

la casetta trecentesca di via Mazzini o la libreria di via Gemona.

E poi, puntualizza Frau, «la legge stessa prevede che ci sia l'esonero per gli enti che hanno fra le loro attività istituzionali quella didattica. Nel nostro statuto c'è scritto che dobbiamo provvedere a quanto serve per l'attività didattica, comprese le sedi. Quindi, riteniamo di dover essere esonerati dal pagamento dell'Ici per Palazzo Mantica e Antonini, perché questa è una nostra attività istituzionale. Il nostro era un ricorso dovuto: il Cuf è proprietario di beni che istituzionalmente sono destinati ad un'attività didattica, anche se non la esercita direttamente. Siamo un ente locale come il Comune o la Provincia, ma per Palazzo Belgrado secondo i funzionari comunali l'esenzione vale, per noi no. Un problema che riguarda tutta Italia, non solo noi». Nessuna acredine, quindi. Frau riconosce che «anche per il Comune era un atto dovuto chiederci gli arretrati, alla luce della normativa».

Palazzo D'Aronco, infatti, sostenendo che «gli immobili oggetto di accertamento sono stati concessi in locazione ad altri soggetti» e «che nel caso in esame non sussistono le condizioni previste dal regolamento per l'applicazione dell'Ici ai fini del riconoscimento dell'esenzione», per «la difesa dei propri interessi tributari» ha deciso di resistere in giudizio.



PALAZZO ANTONINI

La sede dell'Università: il Comune chiede al Cuf l'Ici arretrato